

Letti a Parigi ♦ Manuali

## L'editoria francese si guarda allo specchio. E piange



GIANNI MARSILLI

Crisi o non crisi? Mah, sì, no, forse. Il mondo editoriale francese ogni tanto si guarda allo specchio. Oggi vede riflessi trentacinquemila titoli l'anno contro i dodicimila che si pubblicavano negli anni '50. Quindi bene. Invece no, obiettano alcuni. Perché negli anni '50 la tiratura media era di quindicimila copie per libro, mentre oggi siamo sotto la soglia delle diecimila. E poi manca pluralismo editoriale: due giganti, Hachette e Havas, controllano i tre quarti del mercato e l'80% della pro-

duzione. Cifre sovietiche, mercato blindato. Brutto segno, per un paese dove nel '43, sotto il tallone tedesco, si scambiava volentieri mezzo chilo di burro con una copia di «Via col vento». Vita, morte e miracoli di cinquant'anni di editoria francese sono radiografati e raccontati in un'enorme opera («L'edition française depuis 1945», ed. du Cercle de la Librairie, 990 F, quasi 300.000 lire) per chi voglia immergersi in mezzo secolo di storia.

Meno poderosa ma più accattivante è la celebrazione dei vent'anni di vita di una casa editrice particolare, Actes Sud. Particolare innanzitutto

perché non è parigina. Il mondo editoriale francese, come quello italiano, ricalca la Storia: qui è quella di uno Stato centrale, dove tutto si fa e si disfa nella capitale. Actes Sud è quindi una mirabile eccezione. Sede ad Arles nella paludosa e assolata Camargue, gestione domestica di Hubert Nysen, il fondatore, e di sua figlia Françoise. È lei a raccontare la filosofia aziendale: niente «success story» familiare perché «in una casa editrice tutto è sempre da rifare». Il segreto? «Pubblicare soltanto libri che abbiamo voglia di far leggere». Quindi fiuto e promozione culturale. E con Actes Sud che

Nina Berberova ha conosciuto gli onori della cronaca nell'autunno della sua vita. E con Actes Sud che Paul Auster veleggia sempre in testa alle vendite. E intorno ai best-sellers tutta una serie di iniziative di settore: giovani, natura, tascabili. Copertine accuratamente illustrate, carta gradevole al tatto, caratteri limpidi ed eleganti. Parigi? Un ufficio di rappresentanza, non occorre di più. Ad Arles la sede è polivalente: consta di un vecchio e labirintico edificio per la casa editrice, di una chiesa sconsacrata per concerti di grande qualità, di uno spazio espositivo. Cento di questi anni ad

Actes Sud, e viva la provincia.

Originale anche la figura di Françoise Verny, gran dama dell'editoria francese. Oggi settantenne, è stata direttrice editoriale chez Grasset, Gallimard, Flammarion. Ha scoperto, bocciato, promosso per decenni. È brutta da morire, e oltre tutto beve come una spugna. Per questo la paragonano a Marguerite Duras. Alcol e genio, conviventi in un corpo grosso, informe, vecchio e malandato dove solo il cervello brilla come una gemma, una luce in fondo al tunnel. Anche Verny scrive. Ha appena pubblicato per i tipi di Grasset «Pourquoi m'as-tu abandon-

né?». «Tu» sarebbe Dio, che trascura il mondo. Dio che malgoverna, Dio assente, Dio indifferente. Si guarda dentro, la vecchia Verny, e si vede soffrire come una bestia. E come Giobbe si rivolge all'Onnipotente per protestare con virulenza. Ma a Giobbe Dio risponde, a Verny oppone silenzio. E allora Verny trova un'altra strada. Mette in piazza le sue vergogne. Per farlo si avvale di grande sincerità e di una scrittura tesa, febbricitante nella disperata ricerca di una verità nella condizione umana. E la trova in questa confessione pubblica, che non chiede assoluzione alcuna.



A memoria



(Angelo Guglielmi)  
Non tutti i moschetti  
riescono perfetti

Branciforte



## Classici / Storia



Breve Storia  
d'Italia  
di Christopher  
Duggan  
Piemme  
pagine 384  
lire 30.000

## Il romanzo dell'Italia

Christopher Duggan è uno storico inglese, insegna Storia italiana all'università di Reading. È autore di studi molto importanti sull'influenza della mafia nella società italiana di questo secolo e soprattutto sul rapporto fra il fascismo e la criminalità organizzata. Allievo e sodale di Denis Mack Smith, Duggan chiude in uno spazio relativamente breve, meno di 400 pagine, la parabola italiana dalla caduta dell'impero romano fino al governo Prodi. Il rigore storico non viene mai meno, ma la narrazione è fitta di rimandi a avvenimenti, godibile quasi come un romanzo.

## Classici / Bibliomania



Philobiblion  
o l'amore  
per i libri  
di Riccardo  
da Bury  
Traduzione  
di Riccardo  
Fedriga  
Rizzoli  
pagine 214  
lire 15.000

## I libri da amare

Riccardo da Bury fu un insigne letterato inglese del Quarto secolo: classicista, bibliista ed erudito, ebbe modo di entrare in contatto con Francesco Petrarca alla corte del papa ad Avignone. Lì due discussero a lungo dell'amore per i libri e i saperi classici. In più, de Bury ci metteva una passione personale per lo sviluppo della poesia contemporanea, ben oltre il dibattito sul rapporto con la classicità avviato da Petrarca. Ne nacque questo libro (di cui l'edizione BUR offre anche l'originale in latino) che testimonia la complessità della cultura dell'epoca.

## Classici / Roma



Storie  
di Alessandro  
Magno  
di Curzio Rufo  
a cura  
di John Atkinson  
Mondadori  
Fondazione Valla  
pagine 450  
lire 48.000

## L'altro Alessandro

Curiosamente Mondadori, mentre domina il mercato con la saga popolare di Mafredi sulla vita di Alessandro Magno, manda in libreria, tramite la Fondazione Valla, il primo volume delle pregevolissime «Storie di Alessandro Magno» scritte nel corso del terzo secolo dopo Cristo da Curzio Rufo. Si tratta di un'opera di estremo rilievo in ambito storico per la sua capacità di coniugare la descrizione dei fatti alla ricerca poetica. Come ogni altro volume della prestigiosa collana, anche questo è ricco di materiali di studio, curati da John Atkinson, classicista inglese.

## Classici / Oriente



Sull'eroticismo  
mistica  
indiana  
e altri scritti  
di Mircea Eliade  
Bollati Boringhieri  
pagine 104  
lire 18.000

## Il sesso mistico

Mircea Eliade è stato uno dei massimi studiosi di religioni di questo secolo. La sua opera, in particolare, brilla per la capacità di mettere in relazione tradizioni e credo diversi, trovando punti di contatto possibili (che fossero essi antropologici o sociali) fra le varie religioni. In questo volumetto sfizioso, Eliade analizza la funzione del sesso e dell'eroticità nella conquista di una dimensione spirituale pacificata e ottimale. Tutto ciò, in special modo, nella mistica indiana. È se ne deduce, alla fine, che l'equazione corpo/Natura si rivela particolarmente importante nelle dottrine orientali: esattamente al contrario di quanto accadde in Occidente.

## Shakespeare della settimana



Un pomeriggio in Italia nella settimana della crisi in una foto di Uliano Lucas

## Cercando un'autorità perduta

LEAR: Leggiti questa sfida e nota anche soltanto la calligrafia.

GLOUCESTER: Quand'anche fosse un sole ogni lettera, non la potrei leggere.

EDGARDO (tra sé): Se uno me lo raccontasse direi che non è vero. Ma è. E il mio cuore si spezza perché è vero.

LEAR: Leggit!

GLOUCESTER: E con che? Con le orbite?

LEAR: Oh! Qui siete dunque con me? Né occhi in testa né soldi in borsa... E dunque è grave il caso dei tuoi occhi e leggero quello della tua borsa. Però come va il mondo, lo vedi.

GLOUCESTER. A tasto. LEAR: E che? Sei matto? Per vedere come il mondo va, non c'è bisogno di occhi. Guardalo con gli orecchi; e così vedrai quel giudice laggiù come strappa quel povero ladruncolo. Ascolta, in un orecchio: scambia la posizione come al gioco del «passamano». Qual è più il giudice e qual è più il ladruncolo? L'hai mai visto, tu, un cane da pagliaio abbuscar dietro un povero?

GLOUCESTER: Sì, monsignore.

LEAR: E quel malcapitato scappar via davanti al botolo? Allora, puoi dire di aver contemplato l'immagine solenne dell'autorità: un cane obbedito, nell'esercizio delle sue funzioni, da un uomo.

William Shakespeare  
Re Lear;  
atto quarto, scena sesta.  
Traduzione  
di Cesare Vico Lodovici

## Classici ♦ Henri de Latouche

## I segreti di Talleyrand visti da vicino



IDOLINA LANDOLFI

Mediante la finzione letteraria di una sorta di diario, scoperto per caso e inviato da una certa Madame de \*\*\* ad una immaginaria Contessa di \*\*\* (la quale, dopo averlo letto, risponde a tono, con un'ulteriore serie di divertenti aneddoti), il panflettista Henri de Latouche (ma anche giornalista, drammaturgo, curatore della prima edizione delle opere di André Chénier, amico di Stendhal e di Balzac) si prende la briga di raccogliere i principali esempi dello spirito dissacratore e sottile di Talleyrand. Il volumetto esce a Parigi nell'autunno del 1829, e da allora mai più riproposto.

Il personaggio politico protagonista di queste pagine - vescovo di Autun, ministro degli Esteri sotto il Direttorio, il Consolato e l'Impero; prima fatto duca di Benevento, e poi definitivamente

destituito da Napoleone, di nuovo in auge con la Restaurazione (Presidente dei Ministri con Luigi XVIII) - era uomo dalla famosa arguzia, che esercitava in ogni campo, sia quello politico, sia quello amoroso o amicale. Alcuni suoi moti di spirito sono rimasti negli annali del periodo, i cui tormenti (politicamente parlando) sembra che egli voglia in qualche modo alleggerire.

Riportandone un'ampia scelta, Henri de Latouche approfitta per abbozzare un quadro dell'epoca, in cui inserisce figure note e meno note di uomini di potere, di donne di corte, di umili servitori o popolani. (Perché, come scrive l'autore, «Monsieur de T. non disdegnava di conversare anche con il barbiere che veniva a raderlo ogni mattina»).

Domina su tutto, naturalmente, la figura di Talleyrand medesimo, il quale viene descritto a tratti nelle sue caratteristiche fisiche o morali, nei suoi vizi e nelle sue virtù, nel-

la sua condizione di uomo ora salito alle stelle, ora caduto in disgrazia. «Allo spirito più brillante e più multiforme al gusto più raffinato e più esperto, alle maniere più seducenti, M. de T. unisce una grande leggerezza di carattere. Incapace di costanza nelle amicizie, più che tradirle le ha trascurate; indolente per temperamento e per vocazione, ha scritto poco. [...] Il volto di Monsieur de T. è impassibile a tal punto che si cercherebbe invano di leggerci alcunché: perciò Lan-nes e Murat dicevano scherzosamente di lui che, mentre vi parlava, ricevesse per avventura un calcio nel sedere, la sua faccia non ne darebbe alcun segno».

Tale impenetrabilità, dunque, de Latouche cerca di scalfire con i suoi aneddoti a raffica, le storie di «boudoir» o matrimoniali (il signor ministro era anche un grande amatore), come quando dà da leggere alla moglie il «Robinson Crusoe», affinché ne parli a tavo-

la con uno sconosciuto da lui presentato come l'autore. O quando, dopo avere scompigliato l'acconciatura di un'affascinante dama, le rifà i ricci avvolgendo le ciocche su biglietti da mille franchi. La sua propensione per le belle forme, del resto, è testimoniata dalla seguente dichiarazione: «L'imperatore», diceva un giorno, «finirà per farmi prendere in odio le forme rotonde, per le quali ho avuto per tutta la vita una speciale predilezione». «Perché dunque, Monsignore?». «Per via delle palle da cannone». Oppure, ancora, la sua lucidità nel giudicare i brutti versi.

Insomma, da un lato «lo si sarebbe detto, in certi momenti, un bambino cresciuto che si gode l'ora della ricreazione»; mentre dall'altro doveva certo essere un uomo temibile, almeno a sentire le parole di Napoleone all'isola d'Elba: «Se avessi fatto impiccare due uomini, Talleyrand e Fouché, sarei ancora sul trono».

media  
wednesday

Supplemento settimanale  
a cura di Nicola Fano  
Diffuso sul territorio nazionale  
unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Paolo Gambescia  
Iscriz. al n. 451 del 28/09/98  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione,  
Amministrazione: 00187 Roma,  
Via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32,  
Tel. 02/67721  
Stampa in fac simile:  
Se.Be. Roma Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica,  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Stale dei Giovi, 137  
STS S.p.a. 95030  
Catania - Strada 5ª, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

